



Il libro

Polito in Loggia
parla di padri
senza alleati

Servizio
a pagina 9

Generazioni

Antonio Polito questa sera
parla in Loggia del suo libro
Riprendiamoci i nostri figli
per la festa «Verso l'Altro»

Padri senza alleati

Essere padre? *Mission impossible* o quasi. Non esiste un manuale per governare il trapasso d'epoca in famiglia, soprattutto nella società "liquida" che non ha palletti e punti di riferimento. Freud diceva che il buon padre doveva chiudere qualche volta gli occhi, insomma non doveva essere un vigilante orwelliano, ma da quello all'oggi ce ne corre, perché lo scenario della contemporaneità dà i padri per assenti.

La figura, una volta autorevole se non autoritaria, si è spampanata.

Non solo, è tutto l'impianto educativo che scricchiola, i genitori sono sempre più soli e impotenti. «Noi diciamo ai nostri figli di studiare e la scuola li promuove anche se

non studiano. Noi ci raccomandiamo di non fare uso di droghe e le star dei social sdoganano lo spinello libero. Noi li invitiamo a non buttare i soldi dalla finestra e i loro amici comprano tutto ciò che vogliono. Noi insistiamo perché leggano e la Tv li spinge a tornare analfabeti». Così scrive nel suo libro *Riprendiamoci i nostri figli. La solitudine dei padri e la generazione senza eredità* (Marsilio Editore) il giornalista e scrittore Antonio Polito, fine analista politico sulle colonne del *Corriere della Sera*, di cui è vicedirettore: oggi ospite nel salone Vanvitelliano a Palazzo Loggia (inizio alle 18) di un in-

contro che è l'anteprima della Festa Verso l'altro di Adro, giunta alla nona edizione, il cui tema è Generazione/Generazioni.

La sfida educativa è argo-

mento strutturale e di urgente soluzione. Possiamo dire che il cambiamento di questo Paese passa anche da lì? Lo chiediamo allo stesso Polito che, detto a margine, è padre di tre figli, dunque coinvolto direttamente, e che due anni fa aveva pubblicato *Contro i papà. Come noi italiani abbiamo rovinato i nostri figli* (Rizzoli), altra riflessione che suonava come avviso ai naviganti.

«Il libro precedente parlava del rapporto che i padri hanno con i figli. Questo invece sposta lo sguardo su noi padri che invecchiamo. Ed è uno sguardo etico, morale, spirituale, oltre che sociale e culturale che riguarda il nostro Paese. Condivido il fatto che la maggioranza dei problemi italiani deriva dall'interruzione di comunicazione tra le generazioni, il che ha ridotto l'idea e il senso di comunità. E

questo si riverbera nella crisi che abbiamo davanti ai nostri occhi: quello che sta succedendo non è solo un fatto politico ed economico».

Tutto è iniziato con i "papi-ni", i padri che volevano essere amici e coetanei dei figli?

«È indubbio che i padri abbiano abdicato al proprio ruolo. Ma il discorso riguarda tutti gli esseri umani che abdica-

no alla responsabilità dei cambiamenti che l'età comporta. Quello che voglio dire è che bisogna interpretare senza fughe, travestimenti e infingimenti il compito che la vita ci dà: non solo quello di genitori, ma anche quello di persone».

Dai miti alle sacre scritture e alla storia in genere: tra padri e figli è stata lotta continua.

«Vero, il conflitto tra generazioni c'è sempre stato. Nella

nostra epoca c'è però un'assenza di conflitto, perché si è rinunciato alla funzione di educatori, che consiste nel mostrare una esperienza vissuta a una personalità in formazione. Oggi l'esperienza non è ritenuta così importante, perché i giovani possono apprendere qualsiasi cosa direttamente dalla rete: questa grande illusione di conoscenza infinita. I vecchi sono inoltre risparmiatori, mentre i giovani sono consumatori, dunque coccolati, soggetti d'attenzione nella logica dell'economia e dell'egemonia culturale».

La catena ereditaria dei valori si è interrotta. Che fare?

«Il compito di un genitore consiste nel trasmettere un patrimonio morale di valori e saperi. Non appellandosi al principio di autorità, ma con gli esempi, che sono sempre una buona pratica. Ma rimane un mestiere difficile quello del genitore, che oggi è solo, senza alleati. Sono venuti me-



no la scuola, le parrocchie, anche i partiti politici, che in passato qualcosa facevano».

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando

● Questa sera alle ore 18, in salone Vanvitelliano, il giornalista-scrittore, vice direttore del *Corriere della Sera* Antonio Polito, parlerà del suo recente libro "Riprendiamoci i nostri figli" (edizioni Marsilio), dialogando con Ettore Sartorio di Punto Missione onlus. L'incontro, promosso da Punto Missione Onlus, Il Baule della Solidarietà ODV e dalla Scuola Madonna Della Neve di Adro



Autore

Qui accanto Antonio Polito, giornalista e scrittore, notista politico, vicedirettore del *Corriere della Sera*, nato nel 1956, autore del libro «Riprendiamoci i nostri figli. La solitudine dei padri e la generazione senza eredità». In alto un particolare del quadro «Il figliol prodigo» di Marc Chagall